

PUBBLICATI I DIARI DI FORTUNATO SEMINARA

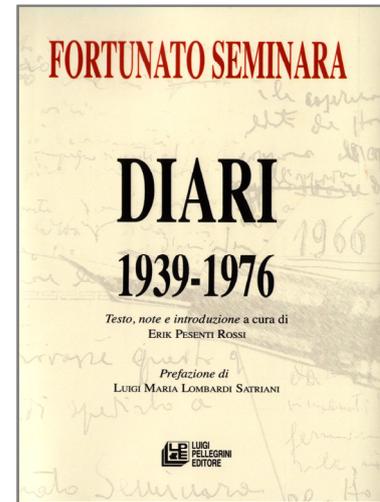
Umberto di Stilo

Come alcuni protagonisti dei suoi romanzi (Laura de *Il diario di Laura*, Ortensia delle *Donne di Napoli*, Fausto di *Disgrazia in casa Amato*, ecc.) anche Fortunato Seminara, lo scrittore calabrese che con le sue opere diede vita al neorealismo letterario italiano, per anni ha avuto la costanza di affidare alle pagine di un diario idee, sensazioni, pensieri e riflessioni che avevano origine da avvenimenti e situazioni particolari, dall'attenta osservazione della società nella quale viveva e dalle persone che incontrava casualmente o che era solito frequentare. Lo stesso Seminara, in una pagina dei suoi diari scrive: "sono avido di conoscenza, ho bisogno di osservare tutto ciò che mi circonda (persone e cose) di penetrare i segreti della vita altrui, vedere sempre cose nuove e saziare la mia curiosità". Adesso quelle intime riflessioni, quelle considerazioni, quei turbamenti dell'animo che lo scrittore affidava alle pagine dei suoi quaderni-diari (dieci quaderni di scuola che si conservano alla "Fondazione Seminara" di Maropati) sono stati pazientemente trascritti da Erik Pesenti Rossi, professore ordinario di letteratura italiana presso l'università di Alta Alsazia (Mulhouse, Francia) e con prefazione di Luigi Maria Lombardi Satriani, sono stati pubblicati dall'Editore Pellegrini (Cosenza) a cui va il merito di aver già editato i romanzi inediti dello scrittore di Maropati (*l'Arca*, *Il viaggio*, *La Dittatura*, *Terra amara*) e ristampato in edizione critica i suoi grandi successi letterari (*Le baracche*, *La fidanzata impiccata*, *La masseria*, *Il vento nell'oliveto* e *Disgrazia in casa Amato*).

I *Diari* di Seminara coprono un arco temporale che va dal 1939 al 1976 e, come scrive Pesenti nell'introduzione al volume, "possono es-

sere considerati come dei *carnets de voyage*, anzi dei compagni di viaggio usati quando lo scrittore lascia Maropati". Infatti attraverso le pagine dei diari veniamo a conoscenza della sua "grande ed irrisarcibile solitudine" ma anche dei suoi viaggi in Italia e all'estero e dei suoi abituali spostamenti in Toscana, regione delle sue prime esperienze sentimentali e culturali, luogo delle ultime passioni d'amore, terra dove vive la famiglia del figlio Oliverio e nella quale si registrano i suoi ricoveri ospedalieri. Ma sappiamo soprattutto delle sue amicizie, delle sue frequentazioni con il mondo culturale calabrese, delle sue apprensioni per la malattia della nuora, dei suoi sentimenti più intimi, del suo innamoramento "maturo" per la giovane Caterina, della stima o della disistima per scrittori e poeti suoi contemporanei. E, cosa più importante, attraverso questa pubblicazione, conosciamo il vero mondo interiore dello scrittore da tutti considerato introverso e scontoso. Seminara è consapevole dell'immagine che di lui hanno soprattutto i suoi concittadini e sotto la data del 12 gennaio 1961 annota: «agli altri sembro aspro e selvatico perché non immaginano ciò che ho dentro».

Quel che aveva dentro emerge chiaramente proprio dalla pubblicazione dei suoi *Diari* perché dall'attenta lettura di essi si scopre il vero animo dello scrittore, tutt'altro che indifferente e sempre intento a cercare materiale vero e vissuto per i suoi romanzi. Molto probabilmente alcuni quaderni-diari sono andati perduti. Altri, forse, sono stati volutamente distrutti dallo stesso Seminara. Non è possibile, infatti, che della sua vicenda politico-amministrativa vissuta a Galatro nel 1944 non abbia lasciato niente di scritto proprio lui che me-



toxicamente appuntava tutto e che, proprio in quegli anni, dopo il successo letterario del suo romanzo *Le baracche*, stava vivendo il periodo di più feconda creatività letteraria. Stranamente, però, tra gli altri, manca proprio il quaderno di quell'anno, quasi che lo stesso Seminara abbia voluto cancellare quella breve ma intensa esperienza politica della quale, qualche anno dopo, con i toni della favola, ha ricostruito la conclusione ne "La leggenda di novembre".

Qualunque possa essere stata la sorte dei diari mancanti è certo, però, che proprio grazie alle pagine di questa pubblicazione oggi i biografi oltre alla sua tematica narrativa possono meglio conoscere il vero animo di Fortunato Seminara che esterna tutta la sua rabbia contro gli autori dell'incendio della casa di Pescàno (notte di Natale 1975) ma anche del Seminara che in un momento di estrema sincerità scriveva: «la mancanza di fama e di chiasso intorno al mio nome e alla mia persona mi ha permesso di vivere tranquillo e di lavorare con assidua scrupolosità. Non sono stato travolto dai premi, né impigrato dal guadagno, né incitrullito dalle donne. Ciò che ho fatto, forse poco, posso dire di averlo fatto con impegno e meglio che potessi».